

28/SC/ap

Milano, 30 Marzo 2020

E-mail gabinetto@beniculturali.it
dg-bic@beniculturali.it

Spett.le
MIBACT
C/a Ufficio di Gabinetto
C/a Direzione Generale Biblioteche e Diritto D'Autore

OSSERVAZIONI A.F.I.
Alla bozza D.M. ADEGUAMENTO EQUO COMPENSO PER COPIA PRIVATA

(Rif. MIBAC-UDCM GABINETTO 0007870-17/03/2020 CI. 02.01.00/2)

Accogliendo l'invito formulato dal Professor Casini e apprezzando lo sforzo del Ministero, soprattutto in questo particolare periodo di eccezionale emergenza, AFI ritiene di potere formulare alcune brevi considerazioni rispetto alla bozza del Decreto Ministeriale relativo alla *“Determinazione del compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi, ai sensi dell'art. 71-septies della legge 22 aprile 1941”* (di seguito *“Bozza DM”*).

L'Italia è uno dei principali Paesi produttori di contenuti culturali e creativi; il patrimonio artistico del nostro Paese rappresenta un'eccellenza del *Made in Italy* che viene esportata in tutto il mondo e che va promossa e tutelata.

Storicamente, in Europa, l'Italia ha sempre avuto una posizione a favore della tutela e dello sviluppo della cultura e della creatività; posizione che, a parere di AFI, deve essere garantita anche nelle decisioni interne e nelle varie disposizioni normative nazionali. In tale ottica, dunque, l'adeguamento del compenso per copia privata (rispetto alle oramai obsolete tariffe previste con il DM 20.6.2014), deve essere improntato alla salvaguardia dell'immenso patrimonio artistico italiano.

AFI, pertanto, con riferimento alla Bozza DM si auspica che il compenso per copia privata possa essere adeguato tenendo presente:

- l'attuale assoluta sproporzione tra l'ipotizzato aggiornamento del compenso a sostegno dell'industria culturale italiana (imprese, artisti, autori), rispetto all'indotto delle imprese produttrici di device, in continua espansione produttiva ed economica;
- l'aggiornamento del concetto di *“device”* in considerazione delle nuove tecnologie (già presenti e di facile previsione nell'immediato futuro); si pensi, ad esempio, alla espansione quasi infinita delle memorie di archiviazione derivante dai cloud non presi in considerazione nella Bozza DM;
- la consapevolezza che il compenso per copia privata, quale equa forma di compensazione per le copie delle opere protette, sia ancor più necessario a protezione di un settore come quello della cultura e dell'arte, già di per sé in forte crisi e che, ancora di più oggi, è sicuramente uno dei primi a risentire delle misure governative adottate per limitare la diffusione del Covid-19. A tale proposito, in base ai dati riscontrati da Confindustria Cultura Italia, *“Complessivamente il settore*

dell'audiovisivo ha interrotto tutte le attività produttive già iniziate e in fase di avvio e i danni finora calcolati sulle interruzioni sono di oltre 100milioni di euro. L'industria musicale registra un calo del mercato discografico del 60%”;

- da ultimo, la misura dei compensi per copia privata riconosciuti negli altri Paesi europei, sensibilmente più elevati rispetto a quelli oggi ipotizzati con la Bozza DM.

In conclusione, AFI confida che le superiori osservazioni possano essere oggetto di positivo, sereno e costruttivo confronto di tutti i soggetti interessati.

Con i miei migliori saluti.

Il Presidente
Sergio Corradi

